

## PREFAZIONE

*Negli ultimi decenni si sono succeduti grandi avvenimenti: internazionalizzazione delle imprese, liberalizzazione dei movimenti di capitale, diffusione di strumenti finanziari innovativi, crescente importanza dei mercati e degli investitori, aumento dei livelli di indebitamento, crisi finanziarie ed economiche.*

*Un insieme di fatti che ha incrementato la pressione competitiva e imposto alle imprese l'attuazione di nuove strategie, caratterizzate dal compimento di ingenti investimenti e, conseguentemente, dalla necessità di reperire sufficienti risorse finanziarie su scala internazionale.*

*In questo nuovo, dinamico e complesso contesto, un ruolo determinante è rivestito dalla comunicazione aziendale, che deve risultare completa, trasparente, affidabile, permettendo a tutti, ma in particolare agli investitori e ai finanziatori, di valutare attentamente il rendimento e il rischio delle operazioni da intraprendere. I vantaggi sono evidenti sia per l'impresa, che ottiene così le risorse finanziarie di cui necessita, anche a condizioni maggiormente favorevoli, sia in generale per l'intero sistema (mercato), grazie alla migliore allocazione delle risorse verso le realtà più efficienti, competitive e profittevoli.*

*Legato all'esigenza di fornire una informazione completa, trasparente e affidabile, vi è l'altro, non meno importante, aspetto di avvalersi di un linguaggio contabile comune e uniforme, che permetta un dialogo più aperto e chiaro fra gli operatori e che, al tempo stesso, riduca le distanze e i costi amministrativi legati all'adattamento delle metodiche contabili a quelle previste nei paesi in cui si vanno a svolgere le attività.*

*Una necessità questa cui hanno cercato di fornire una soluzione i principi contabili internazionali emanati, nel corso degli anni, allo scopo, non solo di innalzare il livello qualitativo dell'informativa di bilancio, ma anche di rendere uniformi la comunicazione aziendale e le regole, che ne sono alla base, in tutto il mondo.*

*Scopo del presente lavoro è quello di analizzare gli elementi a fondamento della costruzione del bilancio di esercizio secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS. Dopo un primo capitolo sul tema dell'armonizzazione dei conti annuali delle imprese, vengono approfonditi: la logica e il sistema contabile che ne sono alla base, compiendo un confronto con il modello nazionale, la nozione di reddito sottostante e il criterio (o criteri) di riferimento per le valutazioni di fine anno. Quindi, viene trattata la composizione del Bilancio IAS/IFRS, con i suoi documenti di Stato patrimoniale, Conto economico, Rendiconto finanziario, Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e Note allegate. Infine, si studiano gli aggiornamenti alle direttive comunitarie e alla normativa nazionale, diretti a un più concreto e rapido avvicinamento ai principi contabili internazionali.*

*Al termine, desidero ringraziare tutti coloro che mi sono stati vicini in questo periodo per me certamente non semplice. In particolare, un pensiero va alla mia famiglia, a mia moglie, ai miei figli, alla mia cara mamma, a mio fratello e a mia sorella, che non hanno, nemmeno per un istante, fatto mancare il loro affetto e la loro vicinanza. Il loro aiuto è stato fondamentale per trovare serenità e concentrazione, indispensabili per portar a termine il presente lavoro.*

L.M. MARI

Perugia, gennaio 2019

## CAPITOLO I

### IL PROCESSO DI ARMONIZZAZIONE CONTABILE

SOMMARIO: 1. Le diversità dei sistemi contabili nazionali. – 2. Il processo di armonizzazione contabile e il ruolo degli organismi internazionali. – 3. L'introduzione dei principi contabili internazionali in Europa. – 4. L'applicazione dei principi contabili internazionali in Italia. – 5. Il ruolo dei principi contabili nazionali italiani.

#### **1. Le diversità dei sistemi contabili nazionali**

La globalizzazione dei mercati e dell'economia determina per le imprese impegnate su scala mondiale l'esigenza di disporre di una comunicazione contabile uniforme, che possa “favorire la circolazione di informazioni fruibili da qualunque investitore, prescindendo dalla nazionalità di appartenenza di un'azienda”<sup>1</sup>.

Ciò che oggi rileva, infatti, non è tanto l'insieme di dati e notizie di carattere economico e finanziario di cui si necessita, quanto piuttosto “la difficoltà di valutare la rilevanza e l'affidabilità delle informazioni contabili costruite sulla base di finalità, principi e metodi divergenti rispetto al contesto nel quale sono in concreto utilizzate”<sup>2</sup>.

La realtà, infatti, è caratterizzata da una pluralità di sistemi contabili dei vari paesi, “frutto di un articolato processo di formazione in continua evoluzione a cui contribuiscono numerosi fattori ..., di varia natura che, attraverso

---

<sup>1</sup> Cfr. DI LAZZARO F., FABI T., TEZZON M., *Principi contabili internazionali: temi e applicazioni*, p. 1.

<sup>2</sup> Cfr. GIACCARI F., *Lineamenti di ragioneria internazionale*, p. 14. “Sono queste differenze che occorre cercare di eliminare o ridurre, in guisa da pervenire a una fondamentale concordanza nella determinazione e rappresentazione dei valori contabili, espressivi di varie situazioni e dei vari andamenti aziendali”, cfr. CASSANDRO P.E., *Sull'armonizzazione internazionale dell'informativa contabile*, p. 383.

la loro diversa combinazione e interazione, ne delineano i tratti fondamentali e l'evoluzione nel tempo”<sup>3</sup>.

Le diversità riguardano tutti i profili del bilancio di esercizio e, in generale, della comunicazione aziendale, ovvero i “modi di regolamentazione della contabilità; la tassazione del reddito di impresa; il principio di prudenza vs il principio di competenza; i fondi e le riserve; i principi di valutazione; il consolidamento; l'uniformità e i piani contabili; gli schemi”<sup>4</sup>.

Molteplici sono le cause, fra loro a volte concorrenti, alla base di questa strutturata differenziazione.

Il principale motivo è legato al sistema giuridico sottostante, per cui si hanno paesi di *civil law* (come l'Italia e la Germania), con leggi scritte, che regolamentano la comunicazione aziendale sotto ogni profilo, sia formale che sostanziale<sup>5</sup>, e di *common law* (come il Regno Unito), dove primeggiano le consuetudini e i casi consolidati e dove i principi contabili elaborati da organismi professionali assumono un ruolo determinante, in quanto ritenuti affidabili, attendibili e precisi. Si evidenziano, di conseguenza, “due diversi approcci teorici: di tipo induttivo (*rule-based*) fondato sull'osservazione empirica del comportamento delle imprese e di tipo assiomatico (*principle-based*), caratterizzato da proposizioni di carattere generale, assunte come vere (senza verifica teorica o empirica) da cui si deducono norme, principi e applicazioni”<sup>6</sup>.

---

<sup>3</sup> Cfr. PISCITELLI V., *Il sistema unico integrato a supporto dei principi contabili internazionali IAS/IFRS*, p. 46. “Le diversità, spesso profonde, che attraversano la dottrina e la prassi internazionali, invece, derivano da motivazioni complesse che coinvolgono gli aspetti sociali, economici, normativi, stratificatesi nel tempo nelle diverse aree”, cfr. GIACCARI F., *op. cit.*, p. 22. Sul punto si veda l'approfondito studio di Nobes e Alexander, che hanno elaborato una tesi in base alla quale i fattori ambientali ed esterni influenzano i valori sociali, che a loro volta incidono su quelli contabili e sui relativi sistemi, in una circolarità delle influenze in costante divenire. Cfr. NOBES C., ALEXANDER D., *International Financial Reporting Standards: context, analysis and comment*, 2008. Si vedano, inoltre, NOBES C., PARKER R., *Comparative international accounting*, 1998.

<sup>4</sup> Si veda Zambon, al quale si rinvia per un approfondimento e sviluppo di ogni singolo profilo evidenziato negli approcci contabili. Cfr. ZAMBON S., *Profili di ragioneria internazionale e comparata. Un approccio per aree tematiche*, p. 40 e ss.

<sup>5</sup> “Here, rules are linked to ideas of justice and morality; they become doctrines. The word codified may be associated with such system. This difference has the important effect that company law or commercial codes need to establish rules for accounting and financial reporting”, cfr. NOBES C., PARKER R., *op. cit.*, p. 18.

<sup>6</sup> Cfr. DI LAZZARO F., FABI T., TEZZON M., *op. cit.*, p. 4. Nei paesi di *civil law* le norme contabili “sono ispirate a un forte approccio prudenziale e tendono a tutelare principalmente gli interessi dei soggetti esterni all'azienda, e in particolare dei creditori, nei secondi (quelli

Un altro fattore, che incide sulla costruzione del modello contabile, riguarda le tipologie di imprese. In alcuni paesi, infatti, le aziende sono, normalmente, di grandi dimensioni, quotate in borsa, ad azionariato diffuso (*public companies*), in cui l'informativa di bilancio assume grande rilevanza e il concetto di *true and fair view*, alla base dei principi di redazione dei conti annuali, vuole significare *rappresentazione fedele* di quanto accaduto: "in questo quadro, i criteri di valutazione e le modalità di comunicazione sono orientati a favorire la formazione di stime sui rendimenti e sui rischi da parte degli investitori e degli intermediari che operano nei mercati finanziari"<sup>7</sup>. A questi paesi si contrappongono altri in cui è diffusa la piccola impresa familiare, con mercati borsistici poco sviluppati, in cui manager e proprietà non sono quasi mai separati e in cui il bilancio rappresenta, primariamente, uno strumento di tutela e di garanzia per i terzi, creditori e non solo.

Anche il sistema fiscale può influenzare le scelte contabili da intraprendere. In certi paesi, fra cui l'Italia, le interferenze fiscali sui valori di bilancio sono particolarmente evidenti: non esiste una perfetta coincidenza fra reddito *civilistico* e reddito *fiscale* ma una, più o meno stretta, interdipendenza; basti pensare al fatto che per consentire la deducibilità di alcuni costi dalla base imponibile è richiesta l'iscrizione in Conto economico, indipendentemente dalla rilevanza civilistica degli stessi. In queste circostanze, il reddito che risulta dal bilancio è estraneo al concetto di *true and fair view*. In altri paesi, vige il regime del *doppio binario*, con una netta distinzione delle norme che regolamentano la determinazione del reddito fiscale da quelle che sono a fondamento del calcolo del risultato contabile<sup>8</sup>. Anche in Italia, si è tentato di elaborare una sorta di doppio binario, cercando di rendere autonome le due discipline, attese le differenti finalità cui le stesse tendono; un tentativo durato soltanto pochi anni.

Nei paesi di *common law*, in cui la tradizione contabile basata sulla revisione e la certificazione dei conti annuali è particolarmente consolidata, il ruolo degli organismi professionali è determinante nella formazione e statui-

---

di *common law*) prevale l'esigenza della comunicazione tecnicamente corretta", cfr. CAPALBO F., *Appunti di Ragioneria internazionale*, p. 22. "Le differenze fra l'approccio giuridico della *Common Law* e quelle del diritto romano non solo hanno influenzato i principi contabili, ma hanno anche inciso sulle diverse tipologie di organizzazione aziendale e *governance*", cfr. SAITA M., SARACINO P., PROVASI R., MESSAGGI S., *Evoluzione dei principi contabili nel contesto internazionale*, pp. 11-12.

<sup>7</sup> Cfr. GIACCARI F., *op. cit.*, p. 38.

<sup>8</sup> Cfr. ALEXANDER D., NOBES C., CARUSO G., FERRARI E., *Financial Accounting*, p. 295.

zione dei principi contabili; la loro funzione non è solo quella di applicare quanto da altri stabilito, ma di incidere in modo più o meno rilevante sulle regole e convenzioni per una corretta ed efficace comunicazione aziendale<sup>9</sup>. Diversamente nei paesi *civil law*, dove le notizie sugli andamenti delle imprese vengono tratte da una serie di fonti, di cui il bilancio ne rappresenta una, il ruolo degli organismi professionali è molto più contenuto, limitandosi a una funzione integrativa ed esplicativa delle norme imposte dalle istituzioni pubbliche.

A queste principali ragioni di diversità dei sistemi contabili, si affiancano altre che, seppur meno evidenti, comunque finiscono per esercitare una influenza sulle scelte.

Si pensi al contesto culturale e politico, nonché al grado di sviluppo economico e sociale: nei paesi industrializzati e con sistemi politici democratici si riscontrano modelli contabili più complessi, alla cui formazione contribuiscono molte istituzioni pubbliche e private; diversamente, nei paesi sottoposti a regimi totalitari non è difficile trovare sistemi standardizzati, imposti dalle autorità governative che intendono esercitare un pressante controllo sull'economia. Rientrano in quest'ultima categoria, ma con ragioni profondamente differenti, anche paesi come la Francia e il Belgio, in cui gli studi accademici sulla contabilità hanno condotto alla redazione di un *piano dei conti generali* con l'obiettivo di giungere a una comunicazione aziendale uniforme e a una confrontabilità dei bilanci non solo nel tempo, ma anche e soprattutto fra imprese differenti.

Si pensi, poi, ai paesi ad alta inflazione, dove sono previsti modelli e tecniche di aggiustamento dei valori di bilancio per adeguarli ai mutati livelli dei prezzi, ma anche al verificarsi di eventi di natura straordinaria, come la grande crisi finanziaria del 1929, che ha condotto alla istituzione della *Security and Exchange Commission* (SEC) e alla diffusione dei principi contabili generalmente accettati<sup>10</sup>.

---

<sup>9</sup> "The strength size and competence of the accountancy profession in a country may follow to a large extent from ... type of financial reporting they have helped to produce", cfr. NOBES C., PARKER R., *op. cit.*, p. 24.

<sup>10</sup> "The economic crisis in the United States in the late 1920s and early 1930s produced the Securities Exchange Acts which have diverted US accounting from its previous course by introducing extensive disclosure requirements and control of accounting standards", cfr. NOBES C., PARKER R., *op. cit.*, p. 27. In effetti, "in tale contesto (di crisi) emersero dubbi sulle pratiche contabili poste in essere dalle *public companies* statunitensi, le quali potevano redigere i loro bilanci senza fare riferimento a regole codificate", cfr. DI LAZZARO F., FABI T., TEZZON M., *op. cit.*, p. 7.

Molti Autori hanno cercato, nei loro studi, di compiere una classificazione significativa dei diversi sistemi presenti nei vari paesi del mondo<sup>11</sup> allo scopo, non solo di comprenderne le cause, a volte complesse e stratificate nel tempo, ma soprattutto di capire se e in che modo si possa ritenere attuabile un'opera di indispensabile armonizzazione<sup>12</sup>.

Pur esulando dal presente lavoro l'analisi delle principali teorie classificatorie, rinviando l'approfondimento ai lavori specifici<sup>13</sup>, è opportuno segnalare, per la sua rilevanza storica, lo studio condotto da Mueller nel 1967<sup>14</sup> che, seguendo un approccio deduttivo, compie una ripartizione tenendo conto delle diversità di tipo economico, politico, socio-culturali e aziendali dei differenti paesi<sup>15</sup>; diversità, a volte profonde, che potrebbero essere da ostacolo a qualsivoglia forma di armonizzazione, appunto perché le regole sono scelte e applicate per soddisfare le esigenze di un determinato paese e difficilmente potrebbero adattarsi ad altri, risultando di fatto inappropriate.

L'Autore elabora una quadripartizione dei sistemi contabili a seconda che gli stessi siano: *i*) inseriti in un quadro macroeconomico (*accounting within a macroeconomic framework*), *ii*) coerenti con un approccio di tipo microeconomico (*microeconomic approach*), *iii*) sostanzialmente autonomi (*accounting as an independent discipline*), *iv*) uniformi (*uniform accounting*).

---

<sup>11</sup> L'importanza di compiere una classificazione dei differenti sistemi contabili nei vari paesi viene sottolineata da Tasos, il quale scrive che "despite the fact that we have different starting points the essential role of the accounting classification is to assess the difficulties of carrying out the international accounting harmonization policies". Cfr. TASOS S., *The classification of the accounting systems*, p. 21. Analogamente viene affermato che "nello studio della contabilità, la classificazione dovrebbe favorire una disamina del processo di armonizzazione internazionale, della sua logica e delle sue difficoltà", cfr. ALEXANDER D., NOBES C., CARUSO G., FERRARI E., *op. cit.*, p. 87.

<sup>12</sup> "La classificazione dei sistemi contabili ... diventa lo strumento di analisi privilegiato allo scopo di evidenziare il livello di compatibilità del processo di armonizzazione", cfr. GIACCARI F., *op. cit.*, p. 42.

<sup>13</sup> Per approfondimenti sui modelli classificatori si vedano: NOBES C., *International classification of financial reporting*, in NOBES C., PARKER R., *op. cit.*, p. 46 e ss.; SAITA M., SARACINO P., PROVASI R., MESSAGGI S., *op. cit.*, p. 15 e ss.; ZAMBON S., *op. cit.*, p. 79 e ss.

<sup>14</sup> Cfr. MUELLER G.G., *International Accounting*, Part. I, Macmillan, 1967.

<sup>15</sup> Si veda Nobes, il quale tuttavia ritiene che "perhaps it is not reasonable to expect a more sophisticated classification in a pioneering work, and perhaps Mueller's informed judgement was one of the best methods of classification available", cfr. NOBES C., PARKER R., *op. cit.*, p. 50.

Il primo è tipico dei paesi in cui c'è una rilevante pressione del pubblico nell'economia e dove l'impresa è considerata l'unità fondamentale del sistema, la quale riesce a operare in modo più efficace solo se è strettamente coordinata con la politica generale<sup>16</sup>. Particolarmente pressante è l'ingerenza della legislazione tributaria, che interviene direttamente dettando regole per la formazione del risultato economico delle aziende<sup>17</sup>. Un esempio è rappresentato dalla Svezia, anche se “negli ultimi anni a seguito del processo di armonizzazione europea, da un lato, e dell'influenza della Gran Bretagna, dall'altro, tali caratteristiche si sono attenuate”<sup>18</sup>.

Nel caso di approccio microeconomico, le scelte autonome dell'impresa sono volte ad assicurare la sopravvivenza e la prosperità dell'ambiente in cui la stessa opera; in altri termini, la ricchezza che la stessa riesce a produrre e a distribuire contribuisce al miglioramento del benessere dell'intera collettività. È questa l'idea di azienda quale centro delle attività economiche, il cui scopo è quello di assicurarsi una duratura ed equilibrata esistenza attraverso il conseguimento di un profitto ottimale<sup>19</sup>. In tale situazione, il sistema contabile deve fornire tutti gli elementi relativi ai costi e ai ricavi necessari al manager per prendere decisioni economiche razionali dirette al *mantenimento del capitale investito* in termini reali, poiché solo la conservazione di quest'ultima grandezza consente all'impresa di *sopravvivere* e di prosperare, a vantaggio del territorio e della collettività. Un esempio è rappresentato dall'esperienza dell'Olanda.

I sistemi contabili autonomi, invece, sono maturati in contesti indipen-

---

<sup>16</sup> “Il bilancio viene redatto a valore aggiunto in quanto meglio rappresenta la responsabilità sociale dell'impresa e le esigenze di trasparenza richieste dalla normativa fiscale”, cfr. SAITA M., SARACINO P., PROVASI R., MESSAGGI S., *op. cit.*, p. 14.

<sup>17</sup> “In this group, accounting has developed as an adjunct of national economic policies. We might expect such financial accounting to stress value added statements, to encourage income smoothing, to be equivalent to tax accounting and to include social responsibility accounting”, cfr. NOBES C., PARKER R., *op. cit.*, p. 50.

<sup>18</sup> Cfr. CAPALBO F., *op. cit.*, p. 16.

<sup>19</sup> Si veda Zappa che, dopo aver definito l'azienda nella sua famosissima prolusione tenuta nell'a.a. 1926/27 alla Ca' Foscari di Venezia (*Tendenze nuove negli studi di Ragioneria*) quale “complesso coordinato di operazioni economiche in atto”, fornisce una seconda definizione più matura e completa, secondo la quale l'azienda è “un istituto economico, atto a perdurare nel tempo, che per il soddisfacimento dei bisogni umani compone e svolge in continua coordinazione la produzione o il procacciamento e il consumo della ricchezza”, cfr. ZAPPA G., *La nozione di azienda nell'economia moderna*, 1954 e ZAPPA G., *Le produzioni nell'economia delle imprese*, 1956.



denti dalle possibili ingerenze degli Stati e dalle teorie economiche. La contabilità si sviluppa nelle pratiche degli affari, mentre la teoria viene utilizzata soltanto per tentare di fornire una giustificazione alle soluzioni concrete. L'obiettivo del modello contabile, che trova nel bilancio di esercizio la sua sintesi, è dare informazioni, chiare, complete e corrette agli azionisti e agli investitori, sulla base di accettate e condivise convenzioni; da qui l'espressione *principi contabili generalmente accettati*<sup>20</sup>. Il calcolo del reddito si basa su concetti quali la realizzazione, la correlazione e il periodo amministrativo; il momento centrale della sua formazione è costituito dagli *scambi con terze economie*, intesi come momenti in cui sorgono i valori economici dei costi e dei ricavi. Esempi sono dati dagli Stati Uniti e dal Regno Unito.

L'ultimo caso è costituito dai sistemi contabili uniformi che si sono sviluppati laddove esiste un maggior controllo dello Stato sulle imprese e “la contabilità può essere utilizzata per misurare le prestazioni, allocare fondi, valutare la dimensione delle industrie e delle risorse, controllare i prezzi, raccogliere la tassazione, manipolare i settori di attività e così via”<sup>21</sup>. Il concetto di fondo è la *standardizzazione* delle regole di rilevazione, dei criteri di valutazione e dei modelli di rappresentazione<sup>22</sup>. Un esempio è costituito dalla Francia<sup>23</sup>.

Allo studio di tipo deduttivo del Mueller, si affiancano altri che invece si basano su evidenze empiriche; fra questi si ricorda la profonda e articolata

---

<sup>20</sup> Cfr. NOBES C., PARKER R., *op. cit.*, p. 50.

<sup>21</sup> Per Nobes la classificazione proposta da Mueller, pur di grande importanza storica, presenta alcuni problemi legati sia al fatto che in parte risulta superata, poiché molti paesi hanno cambiato le proprie usanze, sia alla circostanza che non tiene conto di situazioni intermedie come, ad esempio, la Germania in cui sono presenti caratteristiche tipiche sia dell'approccio macroeconomico, sia del sistema di contabilità uniforme. Cfr. NOBES C., PARKER R., *op. cit.*, pp. 50-51. Vengono segnalate ulteriori criticità della classificazione di Mueller legate alla sua *parzialità* in quanto sono completamente ignorati i paesi dell'Est. Sul punto si vedano SAITA M., SARACINO P., PROVASI R., MESSAGGI S., *op. cit.*, p. 15.

<sup>22</sup> “La visione offerta (da Mueller), pur se fortemente politica e assolutamente deduttiva, in quanto pone l'accento sulle finalità dell'informazione, ha il grande merito di aprire la strada a una lettura funzionale dei motivi alla base dello sviluppo dei sistemi contabili, che pone in primo piano le finalità dell'informazione fornita e l'uso che effettivamente se ne farà”, cfr. CAPALBO F., *op. cit.*, p. 17.

<sup>23</sup> “In un secondo lavoro Mueller approfondisce le proprie argomentazioni e individua quattro fattori influenti sulla struttura socio-economica di un paese; essi sono lo stadio dello sviluppo economico, il grado di complessità delle imprese, il regime politico e il sistema giuridico”, cfr. GIACCARI F., *op. cit.*, p. 46.

analisi condotta da Nobes sui comportamenti contabili delle società quotate di alcuni paesi industrializzati. L'Autore "giunge a definire i seguenti nove fattori di differenziazione: 1) tipo di utilizzatori del bilancio pubblicato dalle imprese quotate; 2) grado di dettaglio dei principi contabili imposti dalla legge rispetto a una libera interpretazione degli stessi; 3) rilevanza del ruolo del sistema tributario; 4) prevalenza del principio della competenza o di prudenza nei criteri di valutazione utilizzati; 5) rigidità nell'adozione del principio del costo storico; 6) attenzione rivolta ai costi di sostituzione; 7) tecniche di consolidamento; 8) tendenza a esaltare gli accantonamenti (opposti in tal senso alle riserve di utili) e a perequare i redditi di esercizio; 9) grado di uniformità nell'adozione dei principi di valutazione da parte delle imprese"<sup>24</sup>. Quindi, rielaborando con tecniche statistiche tali fattori, arriva a indentificare due gruppi principali di paesi: *micro-based* e *macro-based*, a loro volta articolati in famiglie e specie. Al primo appartengono, nella sostanza, i paesi di cultura anglosassone, in cui prevalgono il *business practice* e il *pragmatism* (fra cui Regno Unito, USA, Irlanda, Australia, Canada), mentre al secondo i paesi di cultura continentale, influenzati dal sistema legale (*legal-based*) quali la Germania, dal sistema fiscale (*tax-based*), fra cui l'Italia, la Francia, la Spagna, o dal sistema economico generale (*government economics*), come la Svezia.

L'Autore, alla luce dei rilievi critici ricevuti e, soprattutto, dell'avviato processo di armonizzazione contabile fra i paesi che attenua le differenze in precedenza rilevate, elabora un nuovo modello<sup>25</sup> "secondo il quale il modo in cui i sistemi contabili si evolvono dipenderebbe dal modo di finanziarsi delle imprese; al mutare di quest'ultimo cambiano i destinatari dell'informazione economico-finanziaria e, con essi, gli scopi della contabilità generale e quindi della sua stessa struttura"<sup>26</sup>.

Propone, così, una classificazione distinguendo due sistemi: "il primo è tipico dei paesi anglosassoni, dove prevale il ricorso ai mercati finanziari e dove la proprietà delle imprese è distribuita tra investitori privati o istituzionali, con un legame debole rispetto al potere di controllo. Di converso, i pae-

---

<sup>24</sup> Cfr. ZAMBON S., *op. cit.*, p. 95.

<sup>25</sup> Cfr. NOBES C., *Towards a general model of the reasons for international differences in international reporting*, 1998.

<sup>26</sup> Cfr. CAPALBO F., *op. cit.*, p. 20. "Il paradigma di Nobes offre l'opportunità di superare l'indeterminatezza di molti approcci classificatori, ponendo al centro la *governance* d'impresa e le modalità di finanziamento prevalenti", cfr. GIACCARI F., *op. cit.*, p. 57.

si continentali europei sono caratterizzati, in prevalenza, dalla centralità del credito finanziario e del controllo stabile delle imprese, con un ruolo importante assegnato al sistema bancario”<sup>27</sup>.

Nel primo dei due sistemi, dove è ampio il ricorso al mercato dei capitali, gli utilizzatori delle informazioni contabili sono essenzialmente esterni e si affidano alla correttezza e veridicità (*true and fair view*) dei dati contenuti nel bilancio per prendere le proprie decisioni di carattere economico; nel secondo, contraddistinto dalla prevalenza del mercato del credito, gli utilizzatori sono per la maggior parte interni e per i quali il bilancio è solo uno dei modi con cui ottenere notizie circa gli andamenti economici e finanziari<sup>28</sup>.

## **2. Il processo di armonizzazione contabile e il ruolo degli organismi internazionali**

L'esistenza di differenti sistemi contabili, con principi e logiche di redazione del bilancio di esercizio assai diversi nei contenuti e nel lessico da paese a paese, è causa di molteplici inconvenienti, fra cui l'impossibilità di una comparazione spaziale dei conti annuali, costituendo un grosso ostacolo per gli operatori finanziari, cui si aggiunge la necessità, limitata alle imprese multinazionali presenti su più mercati, di predisporre tanti bilanci quanti sono le piazze in cui le stesse sono quotate.

Da qui la richiesta di compiere un'*armonizzazione contabile mondiale*, per superare definitivamente le difficoltà associate a una comunicazione differenziata, ma anche per ridurre i costi, a volte ingenti (*software*, formazione del personale, ...), per l'adeguamento dei documenti informativi delle imprese (si pensi al prospetto di riconciliazione richiesto fino al 2007 dalla *Securities and Exchange Commission-SEC* per la quotazione sui mercati americani di società, che non adottavano gli US-GAAP)<sup>29</sup>.

Con il termine *armonizzazione* si vuole intendere un processo, lungo, laborioso e condiviso, volto a contrarre (ma non a eliminare) la variabilità del-

---

<sup>27</sup> Cfr. GIACCARI F., *op. cit.*, p. 56.

<sup>28</sup> Per le caratteristiche contabili dei due sistemi si veda CAPALBO F., *op. cit.*, p. 21.

<sup>29</sup> “Investors and financial analysis need to be able to understand the financial statements of foreign companies whose shares they might wish to buy. They would like to be sure that statements from different countries are reliable and comparable, or at least to be clear about the nature of the difference”, cfr. NOBES C., PARKER R., *op. cit.*, p. 67.

le pratiche contabili dei vari paesi, aumentandone di fatto le compatibilità<sup>30</sup>; è ciò che è avvenuto in Europa con l'adozione della IV e della VII direttive CEE sui conti annuali e consolidati. A un livello più spinto si pone, invece, la *standardizzazione*, in quanto implica regole comuni che lasciano pochi spazi di variabilità e di adattabilità alle specifiche esigenze delle imprese appartenenti a paesi differenti; se è indiscutibile che solo in tal modo sia possibile garantire una perfetta comparabilità dei conti annuali, tuttavia si deve sottolineare la sua estrema difficoltà attuativa in quanto ciascun paese dovrebbe rinunciare di fatto alla propria sovranità nazionale in materia di regole contabili<sup>31</sup>.

Il processo di armonizzazione, l'unico per il momento perseguito a livello internazionale, viene sviluppato attraverso due vie principali: la prima, grazie all'opera svolta dalle associazioni contabili dei vari paesi, soprattutto del Regno Unito e degli Stati Uniti; la seconda, in virtù all'intervento di istituzioni che hanno il potere di emanare norme che vengono recepite nella legislazione dei paesi che vi partecipano, come nel caso dell'Unione Europea (di cui si discuterà nei successivi paragrafi)<sup>32</sup>.

Il contributo delle professioni si deve principalmente all'azione di due organismi, deputati a emanare principi di generale e condivisa accettazione (*accounting standards*), con lo scopo di "creare una uniformità nella determinazione e nella rappresentazione delle quantità monetarie che esprimono la struttura e la vita delle imprese, e particolarmente di quelle di maggiore dimensione"<sup>33</sup>, che sono: il *Financial Accounting Standards Board* (FASB) e l'*International Accounting Standards Committee* (IASC), entrambi istituiti nel 1973.

L'impulso allo sviluppo dei principi contabili si ha negli anni Trenta del secolo scorso, in seguito all'istituzione della *Securities and Exchange Commission* (SEC), ossia la Commissione per i Titoli e la Borsa<sup>34</sup>. A tale organi-

---

<sup>30</sup> Per Parker "harmonization may be defined as a process of increasing the compatibility of accounting practices by settings bounds to their degree of variation". Cfr. NOBES C., PARKER R., *op. cit.*, p. 8. Per la diversa *ratio* dei processi di armonizzazione e standardizzazione contabile si veda DI PIETRA R., *Dai principi agli standard contabili internazionali. Riflessioni sul cambiamento metodologico in atto*, p. 16.

<sup>31</sup> Cfr. DI LAZZARO F., FABI T., TEZZON M., *op. cit.*, p. 2.

<sup>32</sup> Cfr. CASSANDRO P.E., *op. cit.*, p. 384.

<sup>33</sup> Cfr. CASSANDRO P.E., *op. cit.*, p. 385.

<sup>34</sup> Per una, seppur schematica, ricostruzione storica della formazione dei principi contabili americani si veda VIGANÒ E., *L'economia aziendale e la ragioneria. Evoluzione – Prospettive internazionali*, pp. 156-157.

smo, nato successivamente al crollo della Borsa di New York del 1929 per tutelare i diritti patrimoniali e le esigenze informative degli investitori, viene affidato, fra l'altro, il compito di predisporre un insieme di principi per la formazione dei bilanci delle società quotate.

La SEC, in realtà, svolge una funzione di controllo più ampia sugli enti soggetti alla sua giurisdizione, potendo richiedere loro, “a garanzia degli investitori e del corretto svolgimento delle negoziazioni di titoli, la redazione e la certificazione dei bilanci annuali, la pubblicazione dei bilanci trimestrali e di dati, notizie e documenti ritenuti necessari per una adeguata e tempestiva informazione del pubblico”<sup>35</sup>.

Nonostante gli ampi poteri concessi, la Commissione americana non si dedica all'elaborazione di *standards*, demandando tale funzione ad associazioni di professionisti competenti in materia e in particolare all'*American Institute of Certified Public Accountants* (AICPA). Dopo alcuni anni in cui si palesano tutte le carenze del sistema, che non riesce appieno a rispondere ai compiti assegnati, si decide di dare vita a una nuova istituzione formata da membri impegnati a tempo pieno in tale funzione. Viene così istituito il FASB, con lo specifico obiettivo di “definire e migliorare nel pubblico interesse i principi per la rilevazione e la rappresentazione in bilancio delle operazioni aziendali”<sup>36</sup>.

Tra i suoi principali compiti rientra, appunto, l'emanazione di *standards* di elevata qualità, in grado di garantire la neutralità delle informazioni contabili, l'aggiornamento costante degli stessi richiesto dalla evoluzione dell'ambiente economico, sociale, legislativo e politico, l'individuazione delle eventuali lacune, cioè questioni concrete non ancora affrontate, la promozione di una convergenza internazionale e il miglioramento della generale comprensione della comunicazione di bilancio<sup>37</sup>.

---

<sup>35</sup> Cfr. TORRI A., *Il processo di statuizione dei principi contabili in Gran Bretagna e negli Stati Uniti*, p. 568.

<sup>36</sup> Sulla nascita del FASB e il passaggio delle competenze dall'AICPA si veda TORRI A., *op. cit.*, pp. 570-571. I principi contabili emanati dal FASB estesero fin da subito la loro portata oltre i confini degli USA, e ciò, oltre che per i legami forti che gli USA avevano con altri paesi, anche per “effetto della notevole importanza che hanno assunto le loro più importanti società di controllo e di revisione contabile, ..., che in sostanza sono delle multinazionali operanti in tutto il mondo”, cfr. CASSANDRO P.E., *op. cit.*, p. 388.

<sup>37</sup> Il FASB opera congiuntamente a due altri organismi: *Financial Accounting Foundation* (FAF), che svolge un'attività di supervisione e di finanziamento; *Financial Accounting Standards Advisory Council* (FASAC), che rappresenta il supporto tecnico, svolgendo un'at-